

in tempo del mio bailaggio, e lo riferii in questo eccellentissimo senato. Il medesimo, e molto più, ho ritrovato al presente, per gli effetti segnalati di disobbedienza seguiti in questi quattro anni da poi il mio partire.

Il primo fu quello della sollevazione delli spaì contra il beilerbei della Grecia e il defterdar, per cui entrarono con tanto ardire nel pubblico divano, e dimandarono la testa di questi due al Gran-Signore, dal quale sapevano che erano tanto amati, nè mai nè per denari nè per comandamento di lui si volsero acquietare fino che non furono date loro le dette teste in libertà, le quali con estremo vilipendio e crudeltà andarono gettando per terra per tutta la città.

Il secondo effetto di estrema disobbedienza fu delli giannizzeri, li quali attaccarono il fuoco a posta in Costantinopoli in più parti fra li ebrei, onde arse un quarto di quella città, e furono palesemente da loro saccheggiate li ebrei con effetti di estrema crudeltà senza dimostrazione alcuna di castigo contra di loro.

Il terzo atto di disobbedienza è stato quando li ulema si sollevarono contra un inventore di una gravezza, che fu posta dal Gran-Signore, e depredarono e abbruciarono la sua casa, e lui appena si potè salvare.

Il quarto effetto di poco rispetto verso il Gran-Signore è stato quello pur delli giannizzeri in questi mesi, che sono stato a quella Porta; li quali, presa occasione da certo fuoco acceso in le vigne di Pera vicino alla mia abitazione, uniti insieme assaltarono la casa di Ibraim, fratello della caiacadin, e quella saccheggiando e abbruciendo fecero vendetta contra di lui, perchè essendo pascià nel Diarbech aveva pubblicamente fatto morire per giustizia due di essi giannizzeri; e se nella città davanti agli